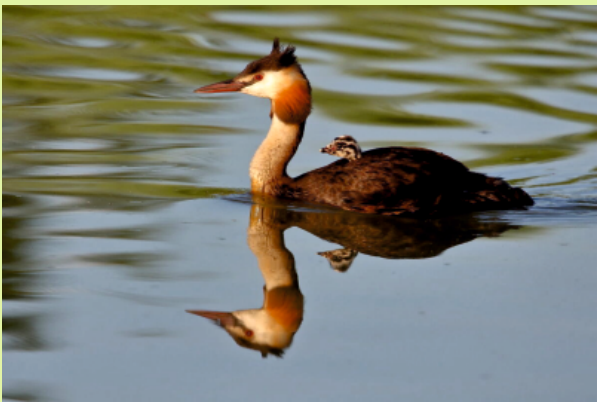


Il territorio e la sua storia

La tutela e la conservazione

L'area naturale protetta dell'Ex Risaia di Bentivoglio, conosciuta anche con il nome di Oasi La Rizza, è situata nella parte nord del territorio comunale ed è collocata su una porzione di campagna interessata, nel recente passato, dalla coltivazione del riso: la zona delle ex risaie.

Prima della risaia, in tempi storici, ancora nel 1700 e 1800, l'intero comprensorio era caratterizzato da terreni paludosi che si inondavano in



Svasso maggiore (Podiceps cristatus) - f. Vito Serra

occasione delle periodiche piene dei fiumi, allora scarsamente o per nulla arginati. La “grande palude” era solcata dal Canale Navile, il naviglio proveniente da Bologna, che rappresentava una delle principali arterie di trasporto delle merci, con cui si poteva raggiungere, navigando, Ferrara e Comacchio. Dopo la palude l'attività risicola ha proseguito fino al secondo dopoguerra. Successivamente la risaia è stata sostituita dal paesaggio agrario delle coltivazioni asciutte: frumento, barbabietola, mais e altre meno caratterizzanti il territorio.

Gli anni novanta hanno visto una piccola ma sostanziale rivoluzione di questo paesaggio a monoculture, grazie all'erogazione di contributi comunitari, nel 1999 quello che era un anonimo triangolo di campi è stato trasformato nell'area naturale che oggi conosciamo, attraverso interventi di ripristino degli ambienti naturali tipici della pianura.

Questi interventi hanno permesso di ampliare e collegare tra loro i piccoli relitti di boschi, pioppeti abbandonati e ultime siepi sopravvissute. Intorno a questi elementi sono stati piantati nuovi boschi e nella parte centrale del comprensorio è stata scavata la



Oca selvatica (Anser anser) - f. Alessandro Recchiuti

grande zona umida che caratterizza l'area dell'Ex Risaia. L'insieme degli interventi ha interessato circa 40 ettari di pianura di proprietà del Comune di Bentivoglio, a cui si sono aggiunti altri ripristini ambientali, realizzati dai privati confinanti, creando un ampio comprensorio di un centinaio di ettari, ricco di biodiversità ed elementi naturali.

L'Ex Risaia di Bentivoglio è tutelata ai sensi della Legge Regionale n. 6/2005 come Area di Riequilibrio



Airone cenerino (Ardea cinerea) - f. Comune Bentivoglio

Ecologico (ARE), corrispondente alla superficie di proprietà del Comune di Bentivoglio, che ne è anche l'Ente Gestore. L'ARE rientra nel più ampio Sito Rete Natura 2000 "Biotopi e Ripristini Ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (ZSC-ZPS -IT4050024).

Gli habitat naturali

Gli ambienti presenti all'Ex Risaia di Bentivoglio sono molteplici e si articolano nello spazio geografico con la successione tipica degli habitat naturali, dovuta principalmente alle condizioni di profondità dell'acqua, morfologia dei fondali, delle rive e degli argini.

Le acque aperte

La zona umida è costituita da un ampio bacino che interessa 25 dei 40 ettari totali dell'Area. Il bacino è



Cicogna bianca (Ciconia ciconia) - f. Alessandro Recchiuti

caratterizzato dall'avere una grande isola centrale e aree affioranti dall'acqua che permettono la permanenza di zone con acqua poco profonda alternate a zone con profondità maggiore. La parte con profondità massima, anche oltre il metro, si trova nelle aree centrali e nel settore settentrionale del bacino. Le specie di uccelli acquatici legate alle acque profonde sono: lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e il marangone minore (*Phalacrocorax pygmaeus*), che sono capaci di lunghe immersioni per inseguire piccoli pesci loro principali prede. Sempre nelle acque profonde si può trovare il moriglione (*Aythya ferina*), un'anatra del gruppo delle tuffatrici, che si immerge completamente per raggiungere il fondale, dove trova piante acquatiche e germogli di cui

nutre. Avvicinandosi alla riva diminuisce la profondità dell'acqua, dove questa scende sotto i 40 cm, diventa luogo elettivo per le anatre di superficie, per alimentarsi restano sulla superficie dell'acqua senza immergersi completamente, raggiungono il fondale, dove trovano germogli e semi, mettendosi in posizione verticale e allungando il collo sott'acqua. Sono anatre di superficie: la marzaiola (*Anas querquedula*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), la canapiglia (*Anas strepera*), l'alzavola (*Anas crecca*) e il mestolone (*Anas clypeata*) che frequenta anche acque profonde.

Le acque poco profonde sono l'habitat vitale anche per gli aironi: airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone bianco maggiore (*Ardea alba*), garzetta (*Egretta garzetta*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), che sono sempre in caccia di piccoli pesci, anfibi o dell’ormai



Sgarza ciuffetto (Ardeola ralloides) - f. Vito Serra

immaneabile gambero della Louisiana (*Procamabarus clarkii*). Oltre agli aironi, perlustra le acque poco profonde anche la spatola

pittima reale (*Limosa limosa*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), piro piro culbianco (*Tringa ochropus*), piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), combattente (*Philomachus pugnax*). Del gruppo degli uccelli delle rive anche il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e l'avocetta (*Recurvirostra avosetta*) che si alimentano, di piccoli insetti e



Mestolone (Anas clypeata) - f. Comune di Bentivoglio

altri invertebrati, sulla superficie di arenili e specchi d'acqua poco profonda.

I canneti e le rive

Sulle rive, il canneto formato dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*), una pianta erbacea legata ai terreni umidi o allagati che può superare i 2 m di altezza. Questo habitat naturale è di grande valore, permette la sopravvivenza a specie rare e di importanza comunitaria. Nell'intrico del canneto trovano rifugio l'airone rosso (*Ardea purpurea*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), che sono specie nidificanti. In inverno il canneto offre rifugio ad altre specie come il tarabuso (*Botaurus stellaris*), il migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), il pendolino (*Remiz pendulinus*) e il basettino (*Panurus biarmicus*) che arrivano da zone geografiche più settentrionali della nostra e si sommano alle specie che non migrano verso sud.

Nei canali d'acqua va alla ricerca delle prede, piccoli pesci e anfibi, il martin pescatore (*Alcedo atthis*)



Capriolo (Capreolus capreolus) - f. Vito Serra

perlustrando il bordo della vegetazione riparia, dove si può scorgere spesso posato su un ramo o una cannuccia piegata sull'acqua. Nei canneti la raganella padana (*Hyla perrini*), anfibio Anuro (ovvero senza coda da adulto) che vive nella vegetazione delle rive. Le sue ovature sono sferiche e piccole, delle dimensioni di una noce. La rana dei

fossi (*Pelophylax esculentus*) invece predilige gli stagni e i canali, è un anfibio in forte declino per la presenza delle specie animali alloctone, in particolare il gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*) che ne preda adulti e girini. Gli habitat acquatici presenti sono ideali alle due specie di natrici o bisce d'acqua: la natrice dal collare (*Natrix natrix*) e la natrice tassellata (*Natrix tessellata*). La prima si nutre di anfibi, la seconda prevalentemente di pesci, che cattura con lunghe immersioni sott'acqua. La testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) qui sopravvive nonostante la massiccia presenza dell’alloctona testuggine americana (*Trachemys scripta*) che ha ormai completamente colonizzato specchio d'acqua principale.

I boschi

I boschi e rimboschimenti sono formati da specie di alberi tipiche della pianura: salice bianco (*Salix alba*), pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo nero (*Populus nigra*), frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia*),



Volpe (Vulpes vulpes) - f. Andrea Lolli

acero campestre (*Acer campestre*), carpino bianco (*Carpinus betulus*) e farnia (*Quercus robur*), quest’ultima è la quercia che forma i boschi nelle pianure continentali europee. Gli arbusti formano le quinte vegetali del sottobosco e del margine forestale, sono rappresentati da prugnolo (*Prunus spinosa*), rosa canina (*Rosa canina*), biancospino (*Crataegus monogyna*), nocciolo (*Corylus avellana*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), spincervino (*Rhamnus cathartica*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*), piantati artificialmente o disseminati dagli

indispensabile la bassa vegetazione di arbusti.

Sui rami alti degli alberi nidificano specie capaci di costruire nidi a coppa di discrete dimensioni, come lo sparviere (*Accipiter nisus*), un falco



Testuggine palustre (Emys orbicularis) - f. Mario Chiarini

che abita i boschi e caccia i piccoli uccelli. Di medie dimensioni invece è il nido del colombaccio (*Columba palumbus*), della tortora selvatica (*Streptopelia turtur*) e del rigogolo (*Oriolus oriolus*), un migratore poco più grande di un merlo che costruisce un nido a coppa agganciato alla biforcazione di due rami. Sempre sugli alberi è presente la colonia, definita “garzaia”, di airone cenerino, con i grandi nidi posti sulle cime degli alberi più alti.

Il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e il picchio verde (*Picus viridis*), per nidificare scavano con il becco negli alberi con diametro del tronco di 30 cm e oltre. Questi nidi, con un foro di accesso rotondo, rappresentano importanti cavità che una volta abbandonate dai picchi sono occupate da altre specie di uccelli che nidificano nei buchi degli alberi, come la cinciallegra (*Parus major*), la



Rigogolo (Oriolus oriolus) - f. Mario Chiarini

cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), l'upupa (*Upupa epops*). Presenti specie di mammiferi anche di discreta taglia, come il capriolo (*Capreolus capreolus*) che negli ultimi anni ha colonizzato spontaneamente la pianura arrivando dalle propaggini appenniniche. L'istrice (*Hystrix cristata*) ha seguito lo stesso percorso, si trova con relativa facilità nelle aree del bosco, come lo scoiattolo rosso europeo (*Sciurus vulgaris*). A questi si affiancano altre specie di taglia minore ma non meno importanti dal punto di vista ecologico: il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), la donnola (*Mustela nivalis*), la talpa (*Talpa europaea*). Il rospo comune (*Bufo bufo*) è tra i rospi la specie più legata agli ambienti forestali. Questo anfibio Anuro depone le uova in ovature a forma di corde gelatinose, nelle pozze, già alla fine inverno. Dalle ovature escono le larve (girini) scure,

che conducono vita esclusivamente acquatica fino alla metamorfosi che avviene a inizio estate. I tritoni sono invece anfibi Urodeli (provvisti di coda da adulti), tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e tritone punteggiato italiano (*Lissotriton vulgaris meridionalis*), depongono le uova nelle pozze e stagni, le larve sono lunghe 3-4 cm, hanno ciuffi di branchie laterali alla testa. Avvenuta la metamorfosi i tritoni vivono nel sottobosco e ritornano in acqua solo nel periodo riproduttivo (marzo-aprile).

Il biacco (*Hierophis viridiflavus*) è una delle specie di serpenti presenti, si trova spesso al margine del bosco, mimetico tra le erbe o intento a scaldarsi su qualche argine. I cumuli di tronchi e pietre sono luoghi ideali per la lucertola campestre (*Podarcis siculus*) e il ramarro (*Lacerta bilineata*), spesso osservabili a termoregolarsi al sole.



Sparviere (Accipiter nisus) - f. Claudio Ceresi

Il ritorno della cicogna bianca

La cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), costruisce nidi larghi fino a 2 metri, osservabili sugli alberi nel bosco e in prossimità del Centro Visite. Le coppie di cicogna oggi presenti sono il risultato di un’attività di reintroduzione iniziata nel 2002. Le coppie sono monogame ed il legame dura per molte stagioni riproduttive. Gli individui di una coppia occupano sempre lo stesso nido che riparano aggiungendo rami. La deposizione delle uova avviene a fine marzo, la cova dura 35 giorni, nei mesi di maggio e giugno si ha l'allevamento dei pulcini. All’inizio di luglio si



Picchio verde (Picus viridis) - f. Mario Chiarini

possono osservare i primi voli dei giovani. La cicogna si nutre principalmente di grandi insetti, il suo habitat elettivo per la ricerca di cibo sono le aree prative.

Realizzato dal Comune di Bentivoglio
Gennaio 2022 - stampato su carta riciclata 100%

REGOLAMENTO E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA VISITA

I percorsi sono visitabili nelle ore diurne, dall'alba al tramonto, seguendo le indicazioni riportate nella cartellonistica (Regolamento di Gestione - delibera Cons. Com. n. 29/2011). Nel rispetto della fauna, degli habitat naturali, degli equilibri ecologici e per garantire costante tutela e conservazione del luogo e delle strutture di vista, si riporta il codice di comportamento da tenere durante la visita.

- Non danneggiare, tagliare, asportare la vegetazione.
- Non ferire, danneggiare, prelevare animali, nidi o uova.
- Non introdurre animali domestici o esotici estranei alla fauna autoctona locale.
- Non abbandonare rifiuti, non accendere fuochi, non danneggiare le strutture presenti.
- Mantenersi sui tracciati dei percorsi, non uscire da questi e prendere direzioni o accessi non indicati per la visita.
- Lasciare le auto esclusivamente nelle aree di parcheggio indicate.



Raganella padana (Hyla perrini)-f. Comune di Bentivoglio

INFORMAZIONI E NUMERI UTILI

Informazioni su ARE e percorsi di vista

Uff. Tecnico Com. Bent. - 051.6643503-525-531
ufficio.tecnico@comune.bentivoglio.bo.it

U.R.P Comune di Bentivoglio - 051.6643502-537
urp@comune.bentivoglio.bo.it

Info e prenotazioni Capanno Piccole Ali
capannopiccoleali@gmail.com

Informazioni su Centro Viste La Rizza e Ristorante Oasi - 338.4716668 -051.6640462

Polizia Locale Reno Galliera - 800.800.606
pm@renogalliera.it

Carabinieri Bentivoglio - 051.6640015

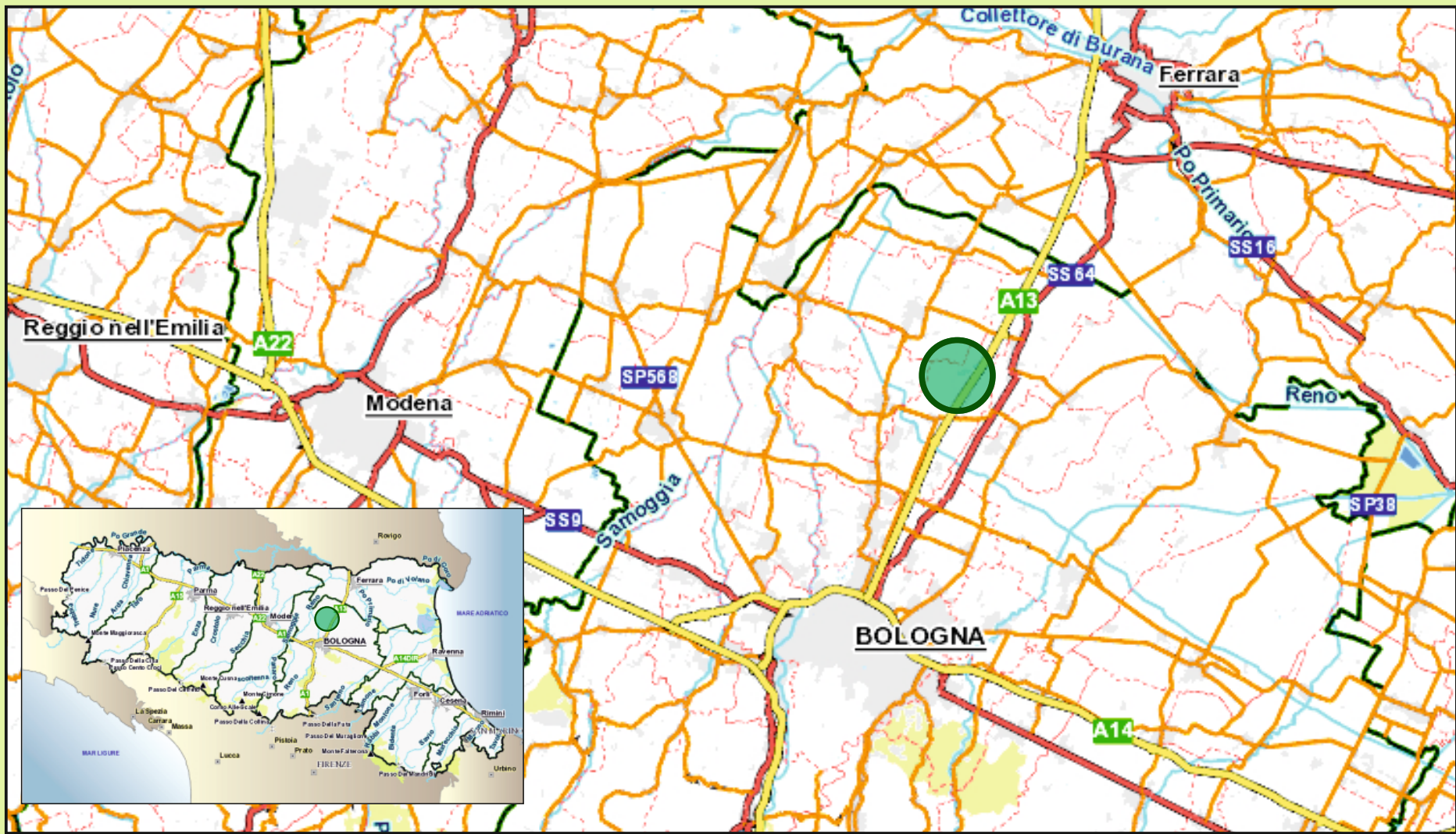


Sito Rete Natura 2000 dell'Entità-Romagna (ZSC-ZPS IT 4050024)
Area di Riequilibrio Ecologico - A. R. E

Ex Risaia di Bentivoglio
Oasi La Rizza

Comune di Bentivoglio
Città Metropolitana di Bologna

Un luogo ricco di biodiversità, dalla palude al bosco, in un ritaglio di campagna che racchiude l'arcaica bellezza della natura di questo territorio



Percorsi e strutture per la vista

La struttura principale, che precede l'accesso ai percorsi interni, è il Centro Visite «La Rizza». Realizzato con un'attenta ed oculata



Percorso visita, aspetto primaverile - f. Comune Bentivoglio

ristrutturazione degli edifici storici delle riserie, rappresenta anche la testimonianza del passato storico di questa parte di pianura bolognese. Gli edifici presenti sono due, il Centro Visite che annovera diverse sale e locali: la Sala della Natura, una sala convegni, il Ristorante «Oasi La Rizza» e servizi vari. A questo si

prossimità dell'entrata ai percorsi visita, dotato di speciale struttura per l'osservazione subacquea degli anfibipresenti nel bosco. I percorsi di vista dell'area naturale, sono costituiti da un insieme di stradelli e sentieri minori, appositamente realizzati anche recuperando la viabilità storica esistente in loco. Parte dei tracciati sono schermati nei punti più esposti, adiacenti alle rive della zona umida o lateralmente ai camminamenti che conducono ai punti di osservazione. Questo consente l'avvicinamento alle



Torretta di Punta degli Olmi - f. Comune Bentivoglio

strutture dedicate senza disturbare e allontanare la fauna in sosta. Le strutture per l'osservazione sono collocate sul Percorso Convivenza, che rappresenta il tracciato di percorrenza dell'intero lato sud-est, permettendo l'avvicinamento e la convivenza dei visitatori con la fauna. La prima delle due torrette, Punta degli Olmi, si incontra provenendo dal Centro Visite, è dotata di un piano

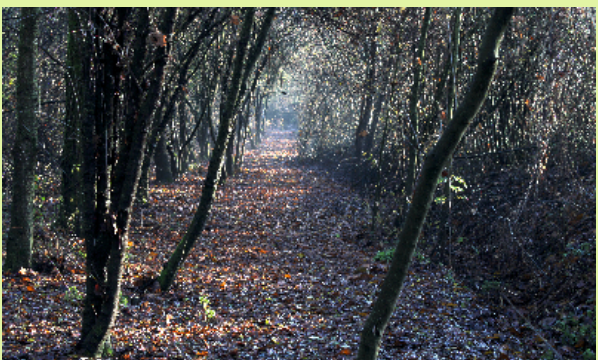


Centro Visite La Rizza - f. Comune Bentivoglio

aggiunge l'edificio dell'Ostello, adiacente al Centro Visite-Ristorante, è allestito con otto camere per il pernottamento. L'accesso principale dell'intero comprensorio è situato in via Bassa



Cinciarella (Cyanistes caeruleus) scatto realizzato dal Capanno Piccole Ali - f. Vito Serra



Percorso dei Tritoni - f. Comune Bentivoglio

degli Albanelli 11-13, a 4 km a nord di Bentivoglio ed è dotato di ampio parcheggio auto. In prossimità del Centro Visite si trova il Capanno Piccole Ali, struttura in legno posta al margine del bosco e dedicata all'osservazione/fotografia

seminterrato per l'osservazione subacquea e della flora acquatica autoctona, e di un piano rialzato per l'osservazione panoramica della zona allagata. La seconda è la torretta di Punta Canale, a cui si giunge dopo aver superato Punta degli Olmi, percorrendo 600 m sul Percorso Convivenza. Nel tracciato tra le due torrette sono posti 4 punti di osservazione schermati: Capanno



Panoramica da Punta degli Olmi - f. Comune Bentivoglio

delle specie di uccelli dell'ambiente forestale. Questo capanno è attivo da fine ottobre a marzo l'accesso è gratuito solo su prenotazione. Nelle aree adiacenti al Centro Viste anche alcuni stagni didattici, tra cui uno posto sul Percorso dei Tritoni, in

Iris, Capanno salcerella, Capanno *Cettia* e Capanno *Egretta*, quest'ultimo posto lateralmente alla torretta di Punta Canale, formando così un unico grande punto di osservazione, con molteplici angolazioni panoramiche.

